

Mi si soggiunge « la domenica; » ma lasciamo per ora da parte la domenica, alla quale verrò tra un momento se mi si permette. Intanto credo che, dovendosi discutere la legge, si debba tenere l'espedito proposto dall'onorevole ministro; oppure se si voglia tenere conto di un'obiezione fatta dall'onorevole La Porta, adottare un altro espediente. L'obiezione che egli ha fatta è questa, che interrompendo ad un dato punto la discussione, noi dimenticheremo quello che si è discusso e dovremo tornare da capo senza rammentare quello che si è fatto. Veramente l'onorevole La Porta non ha un concetto molto alto della tenacità della mente dei suoi colleghi; ma infine quale ella sia, va rispettata; quindi supponendo che l'onorevole La Porta abbia ragione, mi pare che si potrebbe proporre quest'altro espediente, che si discutesse cioè un intero titolo della legge (e quando si è discusso un titolo si è giunti ad un punto, da capo, su cui ci possiamo riposare), e poi si discutesse un capitolo del bilancio, poi un altro titolo della legge e quindi un altro capitolo di bilancio; così avremo un lavoro per se stesso quasi compiuto senza interrompere il corso della discussione, e nel tempo stesso, senza mettere da parte questa legge. Se la mettessimo da parte ora, io non so, senza anche tenere alcun conto delle convenienze parlamentari, in verità che stima potremmo avere presso il paese, il quale ha pure diritto di sapere che quando noi incominciamo una cosa sappiamo dove andremo a finire.

Quanto alla domenica, di cui ha parlato l'onorevole D'Ondes, io non insisto punto perchè la domenica si lavori; ma certamente ciò non è per le ragioni addotte dall'onorevole D'Ondes. Egli disse che i calzalai, i sarti, i fabbri-ferrai la domenica si riposano; egli però converrà che essi lavorano con le braccia e noi con la intelligenza, ciò che è assai differente, perchè è scritto che la carne è inferma, ma lo spirito è pronto. Però su questo, qualunque cosa si voglia decidere, io non mi vi oppongo in nessun modo.

La mia proposta si riduce a questo: che si discuta interamente un titolo della legge, e poi si prenda un capitolo del bilancio; si discuta poi il titolo successivo e così di seguito.

Se l'onorevole presidente crede necessario che io formuli, per iscritto, questa mia proposta, la formulerò, e poi, se nessuno si oppone, lo pregherei di metterla ai voti.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Ranalli.

RANALLI. A me pare che noi ci siamo messi proprio fra Scilla e Cariddi. Da una parte sarebbe inconvenientissimo abbandonare la discussione della legge amministrativa, la quale è stata annunciata come una gran riforma; e dall'altra parte intendo anch'io che è importantissima la discussione dei bilanci. E l'alternare la discussione dei bilanci colla discussione della legge amministrativa, me lo permetta il ministro delle

finanze, ma io credo che non ci farebbe guadagnare tempo, e pregiudicherebbe forse alla utilità della discussione medesima, in quanto che troncherebbe quel filo di unità di concetto che deve accompagnare le discussioni.

Ora, quale sarà il rimedio a tutto questo? Io non vedo che uno solo, e credo che alla fine, se noi vogliamo uscire da questi bilanci provvisori, che da tutti sento dire che è un danno immenso, come è infatti, io credo che bisogna alla fine passare sopra alla discussione di un bilancio, non solamente per uscire dagli esercizi provvisori, ma, quello che più importa, per avere finalmente un bilancio normale, vale a dire un bilancio che risulti da leggi che non siano ad ogni momento sottoposte a mutazioni, poichè uno dei grandi inconvenienti, o signori, che noi dobbiamo lamentare nella nostra amministrazione, è quello di vedere che, ogni volta che viene la discussione dei bilanci, si rimettono in forse tutte le nostre istituzioni e insieme la sorte di tutte quelle persone che appartengono ai servizi pubblici.

Ora da che cosa nasce questo? Nasce perchè noi abbiamo un bilancio che risulta da leggi nè ben discusse nè ben formate.

Nel caso presente a me pare che si dovrebbe continuare la discussione della legge amministrativa; la qual legge credo che dovrebbe essere parte integrale del bilancio medesimo.

Al momento poi di discutere la proposta di un nuovo esercizio provvisorio, se altri non proponesse, proporrei io stesso di accettare i bilanci del 1868 per il 1869, salvo quelle modificazioni sulle quali fossero d'accordo e il Ministero e la Commissione, e poi immediatamente prepararci alla discussione del bilancio 1870, e qui fare una discussione veramente tale per la quale finalmente possiamo uscire dagli esercizi provvisori, e, quello che più importa, avere un vero e proprio bilancio normale.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfieri ha facoltà di parlare.

ALFIERI. Ricordo che, prima che noi ci separassimo per queste ultime vacanze, quando l'onorevole ministro delle finanze fece una proposta pressochè identica a quella che ci ha messo innanzi oggi, l'onorevole nostro collega Minghetti invitava le varie parti della Camera ad arrendevolezza affine di mandare avanti i nostri lavori. Allora mi era venuto in mente di proporre una distribuzione dei lavori medesimi, la quale non potè essere presa in considerazione dalla Camera, perchè nella seduta successiva non ci trovammo più in numero per deliberare.

Ma richiamandomi alle cose dette in allora, io farò osservare che in riguardo a questa legge della riforma amministrativa, che l'onorevole ministro di finanze propone di alternare colla discussione dei bilanci, propriamente dopo il voto solenne, col quale la Ca-